

SUL FILO DEL RASOIO

In un mondo complesso, forse troppo, molto spesso una linea sottile, troppo sottile, divide il lecito e l'illecito, il bene e il male, il rispetto delle norme ed il disprezzo delle stesse.

La nostra azienda, l'azienda di cui non siamo certo proprietari ma che ci "appartiene" più dei lontani azionisti e managers, sembra muoversi in costante ma incerto equilibrio sul filo delle normative e degli accordi, formalmente rispettosa ma sostanzialmente insofferente per le norme che essa stessa ha contribuito a scrivere.

Il progetto Banca Estesa è stato avviato con l'usuale fretta, l'usuale scarsa pianificazione, ribaltando sui colleghi l'onere di organizzare e gestire turnazioni in carenza di personale dovendo garantire il servizio alla clientela in termini di quantità e di qualità, concetto spesso non chiaro ai nostri managers.

LA FORMA PREVALE SULLA SOSTANZA: l'orario esteso è previsto dal CCNL e dagli Accordi (la forma) e la sua riuscita è interesse primario dei lavoratori, ma il coinvolgimento di Filiali palesemente non attrezzate in termini numerici e la programmazione improvvisata (la sostanza) è responsabilità, anzi colpa, dell'Azienda. Si è ottenuto il risultato di mettere i lavoratori uno contro l'altro additando al pubblico ludibrio i part time non disponibili a modificare il proprio orario ed esercitando in tal senso odiose, ma ovviamente lecite, pressioni psicologiche. Indecoroso equilibrismo.

In questo contesto permangono e si accentuano le pressioni commerciali, quelle ripetute telefonate e sollecitazioni di ogni genere che, nelle occasioni ufficiali, sembrano non essere mai esistite. Come se i ripetuti richiami al "27 del mese" da parte di Dirigenti e Coordinatori facessero parte dell'immaginario collettivo di colleghi che, invece e purtroppo, li hanno sentiti ripetere più volte. Equilibrismo pericoloso. Quando si deve vendere a tutti i costi è poi difficile collocare solo "il prodotto più adatto ai bisogni del cliente". Formalmente ineccepibile ma sostanzialmente discutibile.

La poderosa macchina organizzativa è talmente precisa che l'ordinaria attività commerciale ed amministrativa, magari su orari estesi, può essere svolta senza il **MINIMO RICORSO AL LAVORO STRAORDINARIO**. L'Azienda sta semplicemente **NEGANDO IL PROBLEMA**, ottenendo risultati perfino superiori a quelli ottenibili con uno "sciopero degli straordinari". Gli indegni mezzucci che qualche responsabile consiglia ai colleghi, del tipo timbra ma poi rimani a finire il lavoro, sono irricevibili e i lavoratori devono in ogni modo rifiutarli. Ma ci sono anche comportamenti che, pur mantenendosi nel limite del lecito, sono altrettanto indegni: organizzare riunioni al limite dell'orario di lavoro, ben sapendo che finiranno molto oltre e dire ai colleghi "ragazzi vedete voi se volete restare" è un fulgido esempio di come rispettare formalmente la norma calpestando, nella sostanza, le regole che l'Azienda stessa ha voluto imporre a tutti i costi.

Invitiamo caldamente l'azienda a valutare con attenzione questi comportamenti che, se ce ne fosse bisogno, contribuiscono ad esasperare la tensione in una fase di forti cambiamenti che richiedono l'impegno e la collaborazione di tutti. Pur nel rispetto di questo spirito, sollecitiamo i colleghi e le colleghe a segnalarci quei comportamenti difforni dalle normative aziendali e contrattuali.

Nascondersi dietro la FORMA è SOSTANZIALMENTE dannoso, soprattutto quando poi manca la sostanza!